

Senzani Brevetti assicura i dipendenti «Sono il bene più prezioso per noi»

Stipulata una polizza specifica che prevede varie indennità in caso di contagio

FAENZA

Assicurare i dipendenti contro il Coronavirus. Una polizza specifica in questo momento di incertezze e difficoltà. È la proposta che le maggiori compagnie assicurative hanno offerto alle aziende.

In città una delle prime a rispondere positivamente a questa opportunità è stata la Senzani Brevetti, oltre 65 anni di storia, fab-

brica leader nella progettazione e realizzazione di macchine impacchettatrici automatiche, distribuite in tutto il mondo. Una settantina i dipendenti che a spese della proprietà possono godere di questa assicurazione con indennità e coperture in caso di contagio, ricovero, convalescenza e anche decesso. All'assicurato viene garantita una diaria giornaliera qualora si ammali e può essere una boccata di ossigeno nel momento del bisogno per le famiglie.

«Abbiamo ritenuto opportuno accettare la proposta delle Generali – afferma Luisa Quadalti Senzani, general manager –. Siamo

un'azienda medio piccola e i nostri dipendenti sono il bene più prezioso, siamo una grande famiglia e abbiamo voluto tutelarli. Sono loro che mandano avanti l'azienda: progettano, disegnano le macchine, ce le vendono, comprano i materiali, senza di loro non saremmo nulla. Proteggerli è quindi la cosa più giusta».

Attualmente l'azienda sta lavorando essendo inclusa tra quelle essenziali, altrimenti si correrebbe il rischio di interrompere la filiera delle confezionamento dei prodotti, ma lo fa in modalità differita e differenziata: alcuni da casa in smart-working, altri in

turni organizzati nel rispetto delle misure di difesa personale. «I lavoratori hanno molto apprezzato – continua la dirigente –: è una situazione particolare, ci voleva un'assicurazione particolare».

La risposta a questo genere di tutele, non è affatto scontata, ci sono aziende che non solo non hanno aderito a questa possibilità, anzi, per quanto riguarda quelle interessate da decreto di chiusura, si sono addirittura dimostrate refrattarie ad anticipare la cassa integrazione, affinché non vi fossero periodi scoperti da retribuzione. E sono dovuti intervenire i sindacati.



Luisa Quadalti Senzani

«Non so cosa fanno gli altri – continua Quadalti – per quanto ci riguarda, abbiamo sempre avuto ottimi rapporti sia con i nostri dipendenti che nelle politiche sindacali. Non siamo una grande azienda, perciò i rapporti sono spesso personali e così tante cose si risolvono in armonia. Bisogna andare nella stessa direzione nel clima migliore».